

Elisabetta Crocetti
Università di Macerata

Augusto Palmonari e Nicoletta Cavazza
Ricerche e protagonisti della Psicologia sociale

Capitolo 5

Stanley Milgram
di Marcella Ravenna

1. Introduzione

1960-63: **Stanley Milgram** studi sull'obbedienza all'autorità riprende gli studi di Solomon Asch (1956).

Studio del comportamento sociale attraverso il metodo sperimentale.

Che cosa negli individui favorisce o ostacola la sottomissione?

2. Il concetto di obbedienza all'autorità

Obbedienza = risultato di due forze che agiscono in modo congiunto, la disponibilità all'obbedienza e le influenze esercitate dal sistema sociale.

Obbedienza all'autorità = risultato di un processo che si sviluppa quando l'individuo, entrando a far parte di un sistema gerarchico, viene a trovarsi in uno "stato eteronomico".

Essere in uno stato eteronomico porta ad atti di obbedienza solo se l'autorità dà ordini specifici che definiscono l'azione e contengono l'imperativo di eseguirla.

La metodologia impiegata e i principali risultati degli esperimenti realizzati

- paradigma sperimentale: induceva i soggetti in uno stato di eteronomia
- 3 tipi di attori: sperimentatore, vittima (complice dello sperimentatore), soggetto ignaro (nel ruolo dell'insegnante)
- variabile dipendente: livello di obbedienza (misurato in base al numero dell'ultimo interruttore premuto dal soggetto prima di interrompere la prova)

Procedura

- Soggetti sperimentali: maschi tra i 20/ 50 anni d'età pagati 4.50 \$

Ruolo dello sperimentatore prima della prova

Lo sperimentatore spiega al complice e al soggetto ignaro che ci sono molte teorie relative all'apprendimento alcune delle quali relative alla forza della punizione. Poi chiede chi dei due voglia ricoprire il compito di insegnante o di allievo. Alla fine effettua un sorteggio (truccato) che stabilisce che il complice ricoprirà il ruolo di discente.

Posizione e compiti assegnati all'insegnante (soggetto ignaro)

L'insegnante è davanti a un generatore di corrente dove sono posti 30 interruttori contrassegnati da scritte che vanno dall'etichetta "*scossa leggera*" all'etichetta "*attenzione scossa molto pericolosa*". Al soggetto ignaro viene fatta sentire la scossa del livello 4 per farlo rendere conto.

I compiti dell'insegnante: fare domande e, se l'allievo risponde in modo errato, infliggere scosse

Posizione e compiti assegnati all'allievo (complice): l'allievo è legato a una sedia e al polso ha un elettrodo collegato al generatore. All'aumentare dell'intensità delle scosse, reagisce in modo diverso (ex: 75 volts: piccolo grido, 135 volts: gemiti di dolore, 300: si rifiuta ad andare oltre ed emette grida strazianti, 330: non emette più suoni).

Ruolo dello sperimentatore nel corso della prova: lo sperimentatore dice che le scariche sono sì dolorose, ma che non producono lesioni ai tessuti permanenti. Poi pronuncia esortazioni sempre più pressanti (“continui per piacere”, “non ha altra scelta, deve proseguire”). Di fronte a tanta calma e sicurezza il soggetto concepisce l'obbedienza come normale e come l'unico modo di reagire in quella situazione

Trattamento post-sperimentale: alla fine dell'esperimento i soggetti vengono informati che le vittime in realtà non hanno subito scosse e che l'obbedienza allo sperimentatore rappresenta un comportamento normale. A Baumrind che lo criticava, Milgram rispose che i soggetti quando venivano a sapere dell'inganno erano più sollevati che sconvolti. In un successivo questionario l'84% dei soggetti espresse sentimenti positivi in relazione alla propria partecipazione.

Risultati: *Gli effetti della vicinanza alla vittima.*

Milgram manipola la vicinanza tra vittima e carnefice per vedere l'influenza della prossemica sul comportamento

1 condizione: la vittima colpisce la parete della stanza dove si trova l'insegnante ma questo ultimo non ode i lamenti né vede la propria vittima

Soggetti $\Rightarrow$ stato di conflitto per le pressioni dello sperimentatore e le richieste della vittima

Il conflitto scaturisce tra norma dell'obbedienza (si deve obbedire all'autorità) vs. norma della responsabilità sociale (si devono aiutare coloro che si trovano in difficoltà)

Risultati: il 65% dei soggetti sperimentali ha continuato a somministrare scariche elettriche fino a raggiungere il livello massimo di voltaggio (405 volts).

Condizione II, III e IV : 2 l'insegnante ode piangere la vittima; 3 e 4 soggetto e vittima sono nella stessa stanza solo che nella IV condizione sperimentale si toccano fisicamente

TAB. 1. *Percentuale di soggetti che obbediscono all'autorità e intensità delle scosse nelle condizioni sperimentali in cui è manipolato il grado di vicinanza alla vittima (ovvero la natura del feedback che il soggetto ignaro riceve dall'allievo)*

	Exp. 1 REAZIONE A DISTANZA (n = 40)	Exp. 2 REAZIONE VOCALE (n = 40)	Exp. 3 VICINANZA (n = 40)	Exp. 4 CONTATTO FISICO (n = 40)
	Il soggetto non vede e non ode i lamenti della vittima	Il soggetto non vede la vittima ma ne ode i lamenti	Il soggetto è a un metro di distanza dalla vittima	Il soggetto per infliggere la punizione deve spingere il braccio della vittima sulla piastra
Soggetti obbedienti	(26) 65%	(25) 62,5%	(16) 40%	(12) 30%
Media del massimo livello della scossa	27,0 405 v	24,5 360 v	20,8 300 v	17,9 260 v

Risultati: la percentuale di obbedienza diminuisce passando dal 1° al 4° esperimento. Prime interpretazioni l'obbedienza diminuisce quanto più:

- la sofferenza della vittima diventa saliente al soggetto ignaro
- le azioni del soggetto sono sotto gli occhi della vittima (imbarazzo, vergogna, inibizione)
- il soggetto si sente responsabile delle sue azioni

La vicinanza del soggetto alla vittima è un fattore importante per controbilanciare il potere dell'autorità e per suscitare disobbedienza.

La differenza tra la I e la II condizione è molto bassa (65% - 62,5%).

Quando il soggetto vede e ha un contatto fisico con la vittima:

- si rende conto delle conseguenze delle proprie azioni $\Rightarrow$ forte tensione;
- si percepisce come viene visto dalla vittima.

Gli effetti della vicinanza all'autorità

- Condizioni:

- soggetto e sperimentatore si trovano a un metro di distanza
- lo sperimentatore è in un'altra stanza e dà ordini via citofono

Risultati: la sottomissione del soggetto diminuisce con l'aumentare della distanza tra soggetto e sperimentatore.

La vicinanza fisica e la cooperazione fra insegnante e sperimentatore aumentano il sentimento di gruppo (obblighi e solidarietà tra membri) e di distanza dalla vittima.

Gli effetti dello status di chi ordina e di chi riceve le scosse

- *I soggetti sono egualmente disposti ad infliggere punizioni se l'ordine non viene dall'autorità ma dalla vittima stessa?*
- **Esperimento 12**: la vittima chiede di ricevere le scosse e lo sperimentatore lo proibisce
- **Risultati**: nessun soggetto somministra la scossa di 165 volts se a chiederlo è la vittima.
- **Esperimento 13**: un soggetto "qualunque" dà gli ordini all'insegnante
- **Risultati**: quando è uno qualunque a dare gli ordini il livello di obbedienza diminuisce molto

Esperimento 14: lo sperimentatore prende il posto della vittima, una comparsa impartisce gli ordini

Risultati: nel momento in cui lo sperimentatore-vittima chiede di interrompere le scosse, tutti i soggetti si fermano, anche se la comparsa ordina di continuare.

La disobbedienza aumenta al diminuire dello status dell'autorità.

Il fattore decisivo nel produrre l'obbedienza è la risposta all'autorità (e non la risposta all'ordine).

Gli effetti del conflitto di autorità

- 2 sperimentatori simili fra loro dopo la scossa di 150 volts danno ordini diversi: *continuare vs. non continuare.*
- Risultati: i soggetti smettono di dare scosse. Ordini incongruenti ridimensionano il potere dell'autorità e favoriscono la ribellione.

- Esperimento 16: uno dei 2 sperimentatori diventa vittima

Risultati: lo sperimentatore-vittima perde la sua autorità

- Esperimento 17: 2 collaboratori si rifiutano di far continuare le scosse, lo sperimentatore continua a esortare

Risultati: 10% di soggetti obbedienti

I soggetti trasgrediscono all'autorità quando si confrontano con altri che non obbediscono.

Gli effetti di variabili disposizionali e del contesto

- Sesso dei soggetti sperimentali: si pensava che le donne sarebbero state più sottomesse all'autorità ma che tale cosa sarebbe stata equilibrata da maggiore empatia. In realtà le donne obbediscono quanto gli uomini, è minore però il livello massimo delle scosse inferte
- Caratteristiche personali dello sperimentatore e della vittima (sperimentatore brusco / vittima mite e viceversa): l'obbedienza diminuisce ma non in modo rilevante
- Ambiente: sotterranei vs. laboratorio vs ufficio → nessuna differenza o livelli non significativamente differenti di obbedienza

Confronto fra aspettative e risultati ottenuti e misure relative all'attribuzione di responsabilità

Aspettative: Milgram chiese a 110 persone, intervenute a una conferenza e a cui aveva descritto l'esperimento come si sarebbero comportate. Tutti dissero che avrebbero smesso di infliggere le scosse. Quando chiese come invece pensavano si sarebbero comportati gli altri rispondevano che solo soggetti patologici sarebbero arrivati al massimo voltaggio e che la maggior parte sarebbe rimasta entro i 150 volts.

Milgram chiese anche a chi aveva partecipato di attribuire le responsabilità delle loro azioni:

I soggetti disobbedienti: attribuivano più responsabilità all'insegnante (cioè a se stessi) e meno alla vittima.

I soggetti obbedienti: davano meno responsabilità all'insegnante, più allo sperimentatore. Conferiscono inoltre un'alta responsabilità (il doppio rispetto agli altri) alla vittima perché ha partecipato di sua iniziativa e non è stata all'altezza del compito.

I processi che generano l'obbedienza e la disobbedienza all'autorità

Condizioni che favoriscono uno stato eteronomico

• **FATTORI DISTALI:** ogni individuo nella propria vita fa esperienze di educazione all'obbedienza (genitori, insegnanti, istituzioni giuridiche, religiose...). Per Milgram esse non inducono di per sé stati eteronomici.

• **FATTORI CHE RIGUARDANO IL RAPPORTO FRA SOGGETTO E AUTORITÀ:**

- *percezione di un'autorità legittima:* lo sperimentatore influenza il soggetto in virtù della sua posizione nella struttura sociale, egli non si deve giustificare perché l'autorità si impone da sé;
- *adesione al sistema di autorità:* l'adesione volontaria del soggetto all'esperimento porta a sentimenti di impegno e obbligo nei confronti dello sperimentatore;
- *coerenza degli ordini e della funzione di autorità:* ordini coerenti al contesto e sperimentatore competente fanno sì che l'autorità funzioni;
- *giustificazione ideologica:* il fine legittimo del proprio comportamento come opera utile alla scienza giustifica il comportamento punitivo sulla vittima.

Conseguenze dello stato eteronomico sulle condotte e sul funzionamento personale

Simili sistemi di autorità modificano l'identità del soggetto che acquisisce alcune caratteristiche nuove:

1. Sintonizzazione (o attenzione selettiva):

- il soggetto percepisce quasi esclusivamente i segnali provenienti dallo sperimentatore e sottovaluta quelli della vittima
- attenzione esclusivamente catalizzata sul compito (premere il pulsante giusto, verificare bene gli errori dell'allievo ecc...)
- punizione della vittima come elemento di sfondo
- la rapidità dell'esperimento non permette al soggetto di riflettere sulle sue azioni

2. Ridefinizione del significato della situazione:

ogni situazione ha una sua *ideologia*, essa fornisce una prospettiva che attribuisce coerenza agli elementi presenti. Ciò che in un contesto sembrerebbe abominevole in questo contesto viene legittimato.

3. Perdita di responsabilità:

- il soggetto si sente responsabile nei confronti dell'autorità (non verso le azioni che compie)
- soggetto come esecutore del volere di un'autorità esterna

4. Immagine di sé:

- l'azione non deriva da motivazioni personali (non si riflette sull'immagine di sé del soggetto)
- il soggetto considera l'azione distruttiva che compie estranea alla sua natura.

Principali fattori che consolidano lo stato eteronomico

1. Il concatenarsi degli eventi

Nel corso di un'azione (dare le scosse) l'attore è influenzato dalle proprie azioni precedenti:

- se il soggetto decide che non è accettabile somministrare la scossa successiva (più forte della precedente), come può giustificare quella che ha appena somministrato?
- se il soggetto interrompe, deve ammettere che quello che ha fatto fino a quel momento è “male”.

2. Le pressioni sociali

L'accordo fra due persone si basa su norme.

Per i soggetti sperimentali disobbedire allo sperimentatore significa:

- negare la sua autorità e competenza
- tradire gli impegni presi

3. L'ansia

- l'idea di ribellione all'autorità produce ansia (= freno della messa in atto di tale azione).

Processi che generano la disobbedienza a un'autorità

La disobbedienza non avviene perché c'è una questione morale alla base ma poiché deve esserci la risoluzione di un conflitto per alleviare la dissonanza:

Nel setting sperimentale le situazioni conflittuali che creano tensione possono essere molteplici:

- a) insofferenza per le grida della vittima
- b) fare del male a una vittima innocente è in contrasto con i valori morali del soggetto
- c) timore di rappresaglie da parte della vittima o timore di trovarsi al suo posto
- d) le suppliche di smettere della vittima sono incongruenti con le esortazioni a continuare dello sperimentatore
- e) somministrare delle scosse è incompatibile con l'immagine che il soggetto ha di sé come persona non violenta

MECCANISMI CHE RIDUCONO LA TENSIONE:

- meccanismi che lasciano *invariati* i rapporti con lo sperimentatore riducendo i conflitti a un livello tollerabile:
 - *isolamento* ovvero come proteggersi da eventi spiacevoli (esempio: girare la testa per non vedere, parlare forte per non sentire le grida di dolore)
 - *diniego* (esempio: negare che le scosse siano dolorose e che la vittima soffra)
 - *eseguire gli ordini in modo leggero* (esempio: ridurre la durata delle scosse per sentirsi meno colpevole)
 - *ricorrere a sotterfugi* (esempio: suggerire di nascosto la risposta per non infliggere punizioni alla vittima senza urtare l'autorità)
 - *convertire la tensione in sintomi psicosomatici* (esempio: sudore, tremiti)
 - *esprimere dissenso* (esempio: esprimere più o meno esplicitamente il dissenso)
 - *ridurre il senso di responsabilità personale* (esempio: chiedendo rassicurazioni continue allo sperimentatore circa la propria non responsabilità o pensando alla vittima come qualcuno che la punizione se l'è voluta e meritata)

Meccanismi che *modificano* in modo radicale la relazione con lo sperimentatore:

DISOBBEDIENZA = mezzo estremo per far cessare la tensione

Deriva da una successione di eventi:

- 1) dubbio interno
- 2) espressione del dubbio (apprensione, evidenzia le sofferenze della vittima cercando di attirare su di questa ultima l'attenzione dello sperimentatore)
- 3) dissenso (il soggetto dice allo sperimentatore bisogna modificare il corso degli eventi sperando che interrompa l'esperimento)
- 4) minaccia (il soggetto si rifiuta di obbedire)
- 5) disobbedienza

Considerazioni conclusive Gli studi di Milgram:

- mostrano che i processi di obbedienza sono collegati alla struttura delle relazioni sociali (rapporto con una autorità) in un determinato contesto (distanza, tempo, uso di alcune manipolazioni) proprio perché consentono la risoluzione di un conflitto in favore dell'ordine stabilito (Mugny, 1980)
- sottolineano il ruolo delle norme sociali nei processi di obbedienza anche quando entrano in conflitto con la moralità individuale del soggetto
- hanno sfatato l'idea che le azioni dannose dipendano dalla psicopatologia delle persone coinvolte e non dalle specifiche situazioni in cui si trovano. Anche persone miti possono in certe situazioni non sapendosi imporre o non sapendo contrastare l'autorità, diventare aggressive
- mostrano che l'obbedienza si associa a un decentramento all'esterno di sé della fonte del controllo e della responsabilità nelle azioni personalmente intraprese
- La Arendt (1963) parla di “banalità del male”: i crimini come quelli nazisti possono essere frutto semplicemente di routine eseguiti da persone senza odio e forti sentimenti che li compiono per rispetto della burocrazia

Critiche agli esperimenti di Milgram

- Problemi etici: potenziali danni arrecati ai soggetti sperimentali. L'esperienza traumatica vissuta dai soggetti potrebbe avere avuto conseguenze sulla rappresentazione di Sé, sulla fiducia verso le figure di autorità e sul generale benessere soggettivo.
- Credibilità del disegno sperimentale (soggetti atipici, ambiguità dell'intensità delle scosse, generalizzabilità dei risultati...).
- Impiego dell'inganno piuttosto che di strategie di role-playing. Oggi i soggetti che partecipano a una ricerca debbono essere informati per poter dare un consenso informato e consapevole.
- Ricorso a un tipo di violenza arcaico (Meeus, 1986, ricorso a forme di violenza psicologica).